Gilda degli Insegnanti
LATINA
ItaliaOggi
Numero 062 del 15/3/2011

AZIENDA SCUOLA

Gli enti certificatori accusano il ministero: disattese le linee guida. Ma il Miur non c'è

Stranieri, caos sui test d'italiano

In 600 secondi le risposte che valgono il permesso lungo

di Emanuela Micucci

Tutto in 600 secondi. E nei centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CTP) è caos nei test d'italiano per gli immigrati che, dopo almeno 5 anni in Italia, richiedono il permesso di soggiorno di lungo periodo . Sono partiti il 17 gennaio. I capi d'accusa parlano di prove e valutazioni soggettive, di peso eccessivo allo scritto che al parlato, alla grammatica che al contesto sociale e lavorativo.

Tempi per svolgere la prova ridotti poi veramente a poco, 10 minuti. Il ministero dell'istruzione ha disatteso le indicazioni sullo svolgimento dei test dei 4 enti certificatori e non rispetta neanche il quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue per il livello A2. L'allarme è stato lanciato proprio dai 4 enti, nel corso di un incontro sulle linee guida per i test promossaodalla Società Dante Alighieri a Roma per fare il punto sulla situazione. E nell'incontro ha pesato l'assenza di un rappresentante del Miur, nonostante, dicono gli organizzatori, fosse stato invitato. Eppure, dall'emanazione del decreto legge del 4 giugno 2010 che ha reso obbligatorio il test d'italiano A2, la Società Dante Alighieri, l'università Roma Tre, l'università per stranieri di Perugia e Siena, gli enti certificatori italiani, dovevano elaborare nel Sillabo le linee guida delle prove approvata il 14 dicembre dal Viminale. Testo poi disatteso dal Miur nel Vademecum per le indicazioni tecnico-operative per i test pubblicato a gennaio. Troppe difformità tra le prove di ciascuna scuola. Poca scientificità ed equità.

La scala di attribuzione del punteggio tra 1 e 28 favorisce la valutazione soggettiva dei docenti. «Cosa succederebbe se un migrante decidesse di fare ricorso?», domanda Monica Barni dell'università per stranieri di Siena. Il Sillabo dava maggiore peso alla pragmatica, il Vademecum punta sulla grammatica. «Il 70% del giudizio delle commissioni esaminatrici», aggiunge Serena Ambruso di Roma Tre, «è affidato alla conoscenza della lingua scritta, la competenza meno sviluppata dagli utenti», a volte analfabeti di ritorno. Non misurando l'interazione orale il Miur disattende anche il quadro comune europeo. Ridotta da 40 a 10 minuti la durata del test: 600 secondi per decidere dell'inclusione sociale di una persona.

Mentre passa dal 60% all'80% la percentuale di risposte esatte per essere promossi, «aumentando il discrimine e la possibilità di esiti negativi», precisa Lorenzo Rocca dell'ateneo perugino.

«Il Miur non ha ancora programmato seri corsi di preparazione al test», rilancia Massimo Arcangeli, responsabile del Plida alla Dante, «a Pescara e Ancona sono stati i centri territoriali per l'immigrazione ad organizzarli autonomamente».

Il prefetto Angelo Malandrino rassicura: «Con l'accordo d'integrazione arriveranno i corsi di formazione linguistica per gli immigrati perché l'impegno per un vera integrazione è reciproco, dello straniero e dell'amministrazione centrale». Una confusione anche terminologica. Il superamento del test, infatti, permette al migrante di ottenere un attestato di validazione utile solo per il soggiorno, non una certificazione linguistica. Lo stesso livello A2 è in realtà un livello A1 avanzato. Tanto che non permette l'iscrizione all'università e non è spendibile nel mondo del lavoro.

Tuttavia, i CTP possono, in quanto scuole pubbliche, rilasciare titoli linguistici all'immigrato che abbia frequentato con profitto un corso riferito al quadro europeo. Un riconoscimento che lo esclude dal sostenere il test d'italiano. Per fare chiarezza Rocca avanza una proposta: obbligare il candidato, prima di completare la registrazione online al test, di scaricare due documenti, un esempio della prova e il regolamento d'esame.

Gilda degli Insegnanti
L A T I N A